

nel Parlamento. E come non si può negare alla Camera il diritto di rifiutare la sanatoria, non si può contestarle quello di accordarla.

Ora io credo che in questo caso il *bill* d'indennità si può concedere, perchè, dopo tanti disavanzi cronici, dopo tanti rimedi inefficaci è giunta l'ora di risolvere finalmente la questione finanziaria; perchè io ho fiducia nel mio amico l'onorevole ministro del tesoro; perchè finalmente questo vuole il paese da noi: che lo solleviamo dalla dolorosa situazione finanziaria, che mortifica tutta la vita sua e quella del Parlamento.

**Presidente.** L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare.

**Fortis.** Mi spetta anzitutto di parlare per fatto personale, di cui mi sbrigherò in breve, anche perchè le discussioni incidentali per ragione di fatto personale rimandate di qualche giorno perdono interamente il loro sapore.

È un piccolo conto che ho da regolare cortesemente coll'onorevole Imbriani.

Fu il deputato Imbriani che ritornò sulla questione, quando io la credevo finita il giorno stesso in cui sorse per una mia interruzione.

Egli aveva assai male giudicato dell'Amministrazione della giustizia in Italia e ne aveva parlato in guisa da turbare la mia calma abituale. Lo interruppi negando; e dopo l'interruzione, avendomi egli nominato, detti le spiegazioni che dovevo dare in proposito.

Due giorni dopo, discorrendo egli di altro tema, rientrò nell'argomento e disse egli stesso francamente di averlo fatto per darmi ancora una risposta.

Ora nel rispondermi l'onorevole Imbriani, in piena buona fede, s'intende, ha completamente travisato il mio concetto; il che vuol dire o che io mi sono male espresso o che egli mi ha male inteso.

Io non avrei mai potuto manifestare il pensiero che si racchiude in queste parole « *se non siete contenti, insorgete* ». Sarebbe stata un' inconsulta provocazione, che ho ragione di dolermi e non so come l'onorevole Imbriani mi abbia potuto attribuire. Io ho ben altri sentimenti nell'animo e le mie parole suonano assai diversamente.

Dissi e mantengo avere io tale concetto della dignità e della virtù del popolo italiano che, se le condizioni della giustizia fossero quelle che l'Imbriani diceva, il po-

polo italiano non saprebbe tollerarle. Questo il mio pensiero...

**Imbriani.** Domando di parlare.

**Fortis.** ... che credo risponda ad una verità comunemente sentita. La giustizia è fondamento degli Stati e vale più della libertà; il popolo è più sensibile alle violazioni della giustizia che a quelle della libertà.

E passo al mio ordine del giorno, che, come avrete letto, si riferisce più all'avvenire che al passato. Volendo dell'arduo tema della finanza modestamente e passionatamente toccare, piuttostochè muovere querela intorno ai Decreti-legge, ho pensato che si potesse utilmente richiamare l'attenzione del Governo sulla parte che io giudico difettiva del suo programma, vale a dire sulla riforma tributaria.

Sono abituato a considerare ogni questione nella sua arida semplicità, anche perchè non ho la mente e la coltura per abbandonarmi a quelle mirabili digressioni, con cui i grandi oratori sogliono intrattenere le Assemblee. In compenso ho questo vantaggio che giammai le digressioni prendono il posto dell'argomento vero.

Mi terrò quindi strettamente al naturale svolgimento del mio ordine del giorno.

L'aver accennato principalmente alla riforma tributaria non vuol dire che io abbia voluto sfuggire l'argomento che di preferenza si è voluto discutere in questi giorni, quello cioè delle norme costituzionali violate dai decreti-legge. Non ho alcuna ragione di nascondere la mia opinione. Secondo me non è lecito giudicare astrattamente della gravissima accusa che si muove al Governo, prescindendo dal merito dei decreti-legge che si dicono contrari allo Statuto e dall'esame delle difficoltà che consigliarono al Governo quei provvedimenti eccezionali.

E questo dico perchè ritengo e parmi sia stato ammesso generalmente che in caso d'urgente necessità politica o finanziaria, il Governo possa, sotto la sua responsabilità, ricorrere al decreto-legge. Questa eccezionale facoltà giustificata da un grande e manifesto interesse pubblico non è contrastata da alcuno, nè, opportunamente esercitata, può dirsi violatrice delle norme costituzionali.

**Imbriani.** Per un anno intiero eh?

**Presidente.** Non interrompa, onorevole Imbriani.